

EMERGENZA PROFUGHI



ZAPPATERRA: «ABITO IN 60 METRI QUADRATI, MANCA LO SPAZIO»

HUB NEL MIRINO

La Lega attacca Oggi manifestazione a Pontelagoscuro

«BASTA clandestini a Ferrara. L'immigrazione incontrollata è un male per la nostra terra». È questo il messaggio che accompagnerà oggi alle 19.30 la manifestazione organizzata dalla Lega Nord davanti all'hub di Pontelagoscuro. Alla serata saranno presenti il capogruppo leghista in Regione Emilia Romagna Alan Fabbri, l'europarlamentare Lorenzo Fontana, il responsabile federale immigrazione Toni Iwobi, l'assessore regionale veneto Cristiano Corazzari, il consigliere regionale emiliano romagnolo Marco Pettazzoni ed il sindaco di Bondeno Fabio Bergamini. «L'hub sta esplodendo - sostiene Fabbri -; è nato per 'smistare' gli immigrati e si è trasformato nell'ennesima struttura di accoglienza stabile dei clandestini. Vogliamo vedere le carte: chiederemo tutti i documenti - prosegue il capogruppo del Carroccio -, i certificati sui requisiti degli stabili, l'agibilità e l'idoneità dei locali, per accertare se la struttura ha i requisiti e la 'capienza' per ospitare quelle persone. Nel caso siamo pronti anche a richiedere ispezioni igienico-sanitarie e il sequestro dei locali». «A Ferrara siamo già a 603 clandestini mantenuti a spese dei cittadini - prosegue Fabbri -, con 35 euro al giorno a testa. A conti fatti oltre 7 milioni e 700mila euro - soldi dei ferraresi - sono gettati ogni anno in un'accoglienza senza senso, destinata a 'ingrassare' i soliti noti e regalata anche a chi non ha i requisiti per dirsi 'profugo'. Ci chiediamo: non esistono 603 ferraresi in difficoltà a cui prestare aiuto?».

«I migranti in casa mia? Sì ma al momento non ho posto»

La parola ad assessori e mondo Pd. Tagliani sbotta: «Discorso serio»

di **MATTEO LANGONE**

OSPITARE i migranti? La Chiesa ha detto 'sì'. Ma i cittadini ferraresi, ed in particolare chi li rappresenta, sarebbero disposti ad accogliere nelle loro case una famiglia di profughi? Una volta si sarebbe detto che questa è una domanda da 'un milione di dollari'; senza ovviamente offrire tale cifra, l'abbiamo comunque posta a chi rappresenta i quasi 350mila residenti in città e provincia. L'esempio migliore arriva dall'assessore alla Pubblica Istruzione **Annalisa Felletti**: «Sarei disponibile ad ospitare a casa mia una famiglia perché l'accoglienza è un valore e, in questo caso, un dovere. Al tempo del terremoto abbiamo accolto una famiglia di sfollati di Sant'Agostino». Stessa sicurezza anche per il vicesindaco **Massimo Maisto** (che al tempo stesso tranquillizza tutti sottolineando come «le istituzioni stanno reagendo in maniera egregia al momento critico»), **Leonardo Fiorentini** (Sel) e **Simone Merli**. Il problema principale dell'accoglienza è, come già denunciato dal mondo del clero, lo spazio: lo stesso assessore allo Sport, come anche la consigliera regionale del Pd **Marcella Zappaterra**, sottolinea come l'ospitalità sia possibile anche in rapporto alle dimensioni della casa di ciascuno. Una questione, quella dei metri quadrati, che influisce anche sul giudizio dell'assessore alla Sicurezza Urbana **Aldo Modonesi**:



ANNALISA FELLETTI

L'accoglienza è un valore e in questo caso un dovere. Al tempo del terremoto io e la mia famiglia abbiamo accolto alcuni sfollati

LUIGI VITELLIO

A casa decide la fidanzata. Scherzi a parte, comunque, per risolvere il problema in maniera definitiva serve una politica sistemica



CHIARA SAPIENI

Gli immigrati hanno bisogno di condivisione e non solo di quattro mura. Per lavoro sono fuori casa molte ore: non riuscirei ad ospitarli



«Vivo in un appartamento di 70 metri quadrati con moglie e figlia; trovare spazio è onestamente difficile». Poi, c'è chi valuta la questione più nel profondo, come l'assessore alle Politiche Familiari **Chiara Sapieni**: «Passo troppo poco tempo in casa per accogliere un rifugiato. Non basta dare un muro a questa gente, serve la condivisione. Cosa che io, lavorando, non potrei garantire». Ma la scelta di ospitare, dovesse un giorno diventare realtà, sembra comunque non essere la soluzione al problema: «Per quanto riguarda l'arrivo di profughi a casa chiedete alla mia fidanzata - scherza il segre-

tario provinciale del Pd **Luigi Vitellio**, che poi torna serio -. Serve comunque una politica sistemica per risolvere il tutto alla base». Parole condivise anche dal segretario regionale del Partito Democratico **Paolo Calvano** che si augura che si arrivi a stabilire regole precise affinché non servino le iniziative dei singoli. Tutti, quindi, più o meno disponibili ad aprire le porte delle loro case. Anche se un punto di domanda rimane: ed è quello sull'idea del sindaco **Tiziano Tagliani** che ci risponde al telefono in maniera dura: «Non diciamo sciocchezze. Il problema è serio, affrontiamolo in modo serio».



Profughi in attesa di destinazione

MASSIMO MAISTO, vicesindaco di Ferrara e una vita nel mondo dell'associazionismo. Perché Alan Fabbri ha parlato di conflitto d'interessi tra il suo ruolo di assessore e quello di ex appartenente alla coop sociale Camelot?

«Fabbri non ha idee e non ha proposte politiche, cavalca il dramma dei profughi sperando di avere due voti in più. Nel tirar fuori inesistenti conflitti di interesse voleva ottenere due titoli sui giornali. Dimostrando cinismo e ignoranza istituzionale. Ma le sue false accuse, con la nostra querela, gli si ritorceranno contro».

Lei quando ha saputo dell'inchiesta attivata dalla magistratura sulle assegnazioni dirette degli appalti Sprar da Comune a Camelot?

«Ne sono venuto a conoscenza dai giornali, non sono mai stato né interpellato né coinvolto. Co-

IL CASO CAMELOT INTERVISTA AL VICESINDACO MASSIMO MAISTO

«Fabbri? Solo un demagogo Le coop sociali sono fondamentali»

munque spero, anche con la nostra querela, che si faccia definitivamente chiarezza».

Qual è il contributo delle coop sociali ai bisogni della città?

«Le coop sociali danno un contributo fondamentale al nostro welfare inclusivo: dagli inserimenti lavorativi ai bambini, dalle case di riposo alla salute. Non riesco ad immaginare una città senza una rete professionale ma anche solidale come quella delle coop sociali».

Qual è stato il ruolo di Camelot nella sua formazione personale e professionale?

«Un ruolo fondamentale sia come apprendimento di come funzionano meccanismi aziendali che di bilancio. Ma anche per conoscere

L'ATTACCO

«La verità su Camelot verrà fuori dalla querela»

un settore, quello del welfare e dell'educazione, diverso da quello su cui ho sempre lavorato (cultura). Inoltre l'orgoglio di aver contribuito a creare situazione che ha dato risposte professionali



POLITICO Massimo Maisto, vicesindaco e assessore

a tanti giovani. Ribadisco però che ho fatto il presidente volontario, non lavoratore dal 2001 al 2004. Il mio è stato un ruolo quasi da tutor perché allora Camelot era molto molto piccola. Ho lasciato questo ruolo più di tre anni prima di diventare assessore. Per questo il conflitto di interessi non esiste».

Perché il mondo della cooperazione sociale in Italia e soprattutto sul tema migranti è così sulla bufera?

«Le strumentalizzazioni della Lega sono in tutta Italia, sempre per due voti in più, ma sono travolte dai fatti che stanno succedendo in Ungheria, Germania, Grecia. Siamo di fronte a un fenomeno globale ed epocale che non può essere affrontato con le beghe da cortile. Poi purtroppo in alcuni casi, vedi Roma, la cooperazione sociale è degenerata e la magistratura deve fare pulizia».

m. s.